La Samp vola con i gol di Vialli: «Merito del collettivo»

Il ragazzo del coro

Genova ai piedi di Gianluca Vialli, bomber irresistibile, macchina da gol della nazionale e del torneo che non s'inceppa mai. Dodici gol in campionato (in venti partite), altrettanti in Coppa Italia, più quattro in Coppa delle Coppe e uno con la maglia azzurra. Ventinove reti in 41 partite ufficiali, per una stagione che lo stesso Vialli definisce «magica».

SERGIO COSTA

GENOVA. Per i tifosi doriani ormai è «Rombo di tuono», come il grande Gigi Riva. Un gol dieci giorni fa a Como, uno mercoledì scorso a Bucarest, due reti domenica al Pisa. Gianluca Vialli è sempre più irresistibile, una autentica mitraglia con prodezze a ripetizione. Nessuno fra i bomber in attività in Italia ha segnato quanto lui, nemmeno Serena che guida la classifica cannonieri con 14 gol (due in più del Gianluca blucerchiato), ma che, rispetto a Vialli, non ha le dodici reti in Coppa Italia e le quattro in Coppa delle Coppe. Vialli sta macinando ogni record, dall'inizio della stagione in 41 partite ufficiali stagionali (12 di Coppa Italia, 20 di campionato, 5 in Europa e 4 con la maglia azzurra) è andato a segno 29 volte, all'incredibile media di più di due gol ogni tre incontri. «Sto attraversando un momento magico, spero solo che continui. Perché la volontà da sola non basta, per un cannoniere ci vuole anche fortuna. Rispetto agli anni scorsi vado più volte in gol, perché sono maturato. È normale, quando hai vent'anni non puoi essere sempre lucido sotto porta, sbagli per troppa precipitazione, per nervosismo. Le qualità giuste si acquisiscono solo con gli anni».

Non si è mai montato la testa, è rimasto un ragazzo semplice, che odia l'eccessiva popolarità (il suo numero telefonico di casa è riservato a pochi intimi) e non sopporta il continuo stress da intervista. Sa di essere un idolo, personaggio a tutti gli effetti, ma rifiuta le etichette e i complimenti esagerati. «Il paragone con Riva? Non credo di meritarlo ancora. Lui ha segnato talmente tanto...». E la Sampdoria «Vialli-dipendente»? «Autentica sciocchezza. La nostra squadra è matura per qualsiasi traguardo, può vincere in Italia e in Europa, le coppe e il campionato. Ma una squadra vincente non può avere un solo uomo. Vialli segna molto, ma Mancini e Dossena inventano, Cerezo costruisce, Mannini e Vierchowod marcano e Pagliuca para persino i rigori».

È anche onesto nell'ammettere «che, forse, domenica ero in fuorigioco nell'azione del secondo gol». Ma più che altro vuole insistere sul collettivo. È convinto che per la sua squadra sia giunto il grande momento. «Ho sempre detto no al Milan e a qualsiasi altra squadra, perché sono convinto che anche a Genova si possa vincere qualcosa di importante. Adoro questa città. In campionato possiamo ancora riprendere l'Inter e ci giocheremo tutto nello scontro diretto del 19 marzo, in Coppa Italia siamo pronti a sfidare il Napoli e in Coppa delle Coppe faremo fuori la Dinamo, anche se io a Cremona, nella mia patria, non ci sarò. Quel Brummaier, ammonendomi a Bucarest, l'ha proprio fatta grossa».

E il futuro? «Ho un contratto fino al '92, sono pronto in qualsiasi momento ad allungarlo. Mantovani lo sa: se lui è d'accordo, da qui non mi muovo più».

Vialli con l'allenatore Boskov: il braccio e la mente della Samp

Il cammino delle tre protagoniste

INTER 34	NAPOLI 31	SAMPDORIA 29
Roma (0-2)	CESENA (1-0)	Ascoli (0-1)
Sampdoria (0-1)	Lazio (1-1)	INTER (0-1)
COMO (2-1)	JUVENTUS (3-5)	Bologna (1-4)
Cesena (0-1)	Milan (1-4)	FIORENTINA (2-0)
PESCARA (2-0)	Fiorentina (0-2)	Roma (2-0)
MILAN (1-0)	VERONA (1-0)	JUVENTUS (0-0)
Juventus (1-1)	Bologna (1-3)	Lecce (0-3)
LECCE (3-0)	ROMA (0-1)	MILAN (0-0)
Bologna (0-1)	TORINO (1-0)	Atalanta (1-1)
NAPOLI (0-0)	Inter (0-0)	PESCARA (1-0)
Lazio (0-1)	SAMPDORIA (0-0)	Napoli (0-0)
ATALANTA (1-1)	Ascoli (1-4)	VERONA (1-1)
Torino (0-2)	PISA (1-0)	Lazio (0-1)
FIORENTINA (3-4)	Como (2-3)	CESENA (0-0)

N.B. In maiuscolo le partite in casa; tra parentesi il risultato dell'andata.

Napoli senza serenità e con molti giocatori fuori condizione

Maradona è in formato Merano mentre Careca pensa già al suo futuro

Lo stop di Pescara e la sconfitta in coppa con la Juve ridimensionano il Napoli alle prese con il momento no dei suoi fuoriclasse: Maradona e Careca. Un silenzio stampa che rischia di spaccare lo spogliatoio mentre la società esagera con le lamentele sul gioco duro. Alemao e Romano non sono ancora pronti per dare una mano ai compagni più affaticati.

LORETTA SILVI

NAPOLI. Anti-Inter addio! Pescara ha mostrato, nitida ed impietosa, la fotografia del Napoli attuale. Lento e abulico, un pugile suonato e non solo per il pugno che ha spaccato il labbro superiore di Maradona. Non due passaggi azzeccati di fila, un centrocampo senza testa, praticamente assenti gli uomini più importanti, Careca ed appunto Maradona. Sin qui in campo. Fuori il Napoli è anche peggio. Lagnoso e vittimista morita una spropositata questione sul gioco scorretto degli avversari che sa tanto di «pezza a colore». Anti-Inter addio, quindi! Mentre a questo ruolo si candida sfrontatamente la Sampdoria, al Napoli rimane il beneficio del dubbio. La prima croce del Napoli attuale è anche la sua eterna delizia: Maradona. L'argentino si allena ormai sistematicamente da tre settimane ma non è più riuscito a giocare una partita vera. Maradona è gonfio, appesantito, se potesse volerebbe subito a Merano per disintossicarsi ma gli impegni si accavallano e lui, evidentemente, non riesce a recuperare la forma con la velocità di una volta. Va verso i 29 anni, è un giocatore generoso, l'argentino, è anche superfruttato. Ma è anche uno che non vuole cambiare le sue abitudini, fidando esclusivamente su una prodigiosa tecnica naturale per la quale, anche nelle peggiori condizioni, può risolvere una partita con due calci piazzati. Inoltre la posizione d'appoggio nella quale deve sopperire alla mancanza di un regista non ne esalta le doti migliori.

Il secondo problema di Bianchi è invece quello che fino a qualche tempo fa era l'elemento più in forma: Careca. Dopo uno strepitoso girone di andata, Careca si è fermato: niente più gol e non solo. Un fantasma, irriconoscibile, impreciso anche su palloni che sarebbero stati sua facile preda, il brasiliano a Pescara è stato fatto accomodare in panchina. Non era mai successo. Calo fisico o problemi contrattuali? Careca ha sottoscritto da tempo una opzione che lo lega al Napoli per altri due anni e che la società dice di aver già depositato in Lega. Ma i termini economici non soddisfano il giocatore (che ha intanto divorziato da Branchini) il cui rendimento è forse andato anche oltre le sue personali aspettative. In più Careca sta perdendo altri quattrini a causa del silenzio stampa e rischia insieme a Carnevale e Giuliani di dover pagare una penale a Canale 34. Sulla rete concorrente, Canale 10, intanto Maradona prosegue indisturbato la sua trasmissione. C'è poi il tormentone dei tre obiettivi: scudetto, Coppa Uefa e Coppa Italia. Per ora di sicuro c'è solo la finale tricolore da giocarsi con la Samp. Alemao e Romano, che avrebbero dovuto dare il cambio a qualche elemento più affaticato, sono ancora lontani da una forma affidabile, mentre Crippa e De Napoli rischiano di far scadere in quantità la qualità. Regge ancora discretamente la difesa. (in fondo anche i due gol di Torino furono casuali). In avanti si batte solo Rodomonte-Carnevale ma spesso, stremato, sbaglia più del consentito. Insomma l'Inter è lontana, forse più di tre punti.

Diaz cambia pelle L'indio triste ora fa allegria

Dopo mesi di scetticismo, i tifosi dell'Inter hanno cominciato ad apprezzare Ramon Diaz. Trent'anni in agosto, il centravanti argentino contro il Verona è stato uno dei migliori tra i nerazzurri. Trapattoni dice che è preziosissimo, ma intanto la società per l'anno prossimo ha già prenotato Klinsmann. «Adesso il centravanti sono io -sottolinea Diaz - e mi sembra di farlo bene». La sua storia.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Difficile vederlo ridere, anche adesso che qualche motivo in più per farlo ce l'avrebbe. Ramon Angel Diaz, trent'anni il prossimo 29 agosto, bisogna prenderlo così: con la faccia triste e l'impressione che il mondo gli pesi sempre un po' addosso. Domenica, dopo mesi di tribolazioni, è riuscito finalmente ad entrare nel cuore dei tifosi nerazzurri sempre avari nelle loro manifestazioni d'affetto. Diaz, affiancato a un Serena meno pimpante del solito, li ha convinti estraendo dal sacco dei suoi talenti, oltre allo splendido assist per Berti, una gran voglia di emergere e di darsi da fare. Proprio quelle caratteristiche che, in sette anni di campionato italiano, gli hanno sempre fatto difetto. Che sia rapido, raffinato e preciso, nessuno l'ha mai messo in dubbio; qualche dubbio, invece, è sempre rimasto sul suo temperamento, malinconico e poco incline, nei momenti difficili, a farsi largo con i gomiti. E difatti, prima nella nazionale argentina, poi qui in Italia nel Napoli, Avellino e Fiorentina non ha mai convinto fino in fondo. Con la maglia viola arrivò anche, per due stagioni, a segnare dieci gol.

Un buon numero per il nostro campionato, ma ormai il giudizio su Diaz era già archiviato. Così, quando quest'estate l'Inter lo recuperò (prestito gratuito e 650 milioni al giocatore) come seconda scelta al posto di Madier, ben pochi si scandalizzarono per questo argentino con la faccia da indio triste. «Se ne torni nella pampa», commentò qualche linguaccia al vetriolo, e lo stesso Trapattoni utilizzandolo a mezzo servizio (lo lasciò fuori anche col Bayern) avallò la sfiducia generale.

Nelle ultime partite, proprio mentre l'Inter si è messa sulle tracce di Jurgen Klinsmann, Diaz ha cambiato marcia. Recupera un sacco di palloni, torna indietro, smarca i compagni con numeri d'alta classe. Ogni tanto, poi, la anche gol, come a Pisa dove, centrando l'angolino sotto l'incrocio, ha realizzato una rete da cineteca. Diciannove partite, cinque gol: un bottino non eccezionale che però non va separato dal prezioso lavoro che svolge per Serena.

Adesso, all'Inter, non sanno bene cosa fare. Klismann, difatti, è già prenotato, però si trascina dietro ancora qualche strano acciacco. Diaz invece mai come adesso è in sintonia con la squadra e con Serena. «So che girano queste voci su Klismann - dice l'argentino - però non me la prendo più di tanto. Per il momento sono ancora io centravanti dell'Inter, e mi sembra di comportarmi bene. Sì, sono soddisfatto: con Serena ho raggiunto una intesa quasi perfetta. Lui gioca di forza, io di rapidità, e intanto l'Inter continua ad andare avanti. Non ho mai vinto uno scudetto, ne sarei davvero felice. Come sarei felice di restare in Italia ancora qualche anno. Non ho rimpianti per l'Argentina», conclude. Nessuna nostalgia, nessun rimpianto. Forse non è neanche mai stato triste.

Il «Centro salone Milano donne» del Comune di Milano partecipa al dolore della consigliere Paola Manacorda per la morte della sua mamma

FRANCA

Milano, 7 marzo 1989

Il Gruppo Consiliare del Pci partecipa con affetto al dolore della cara compagna Paola Manacorda per la perdita della mamma

FRANCA

e porge sentite condoglianze a lei ed alla sua famiglia.

Milano, 7 marzo 1989

Tullio Colitti abbraccia Paola Manacorda nel ricordo affettuoso e tenero della sua mamma

FRANCA

Milano, 7 marzo 1989

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno

ANTONIO ADAMO

i familiari lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Genova, 7 marzo 1989

Sinceramente commossi per le dimostrazioni di affetto che i compagni e gli amici ci hanno tributato in questi tristi giorni la famiglia Porrini ringrazia.

Milano, 7 marzo 1989

Sergio Banelli ricorda con affettuoso rimpianto il compagno

GIUSEPPE OSSOLA

e si unisce al dolore di Stellina e Enrico.

Milano, 7 marzo 1989

I compagni della Federazione provinciale di Varese si uniscono al dolore per la scomparsa del compagno

GIUSEPPE OSSOLA

di cui ricorderanno sempre l'intelligente e coraggioso lavoro che proprio a Varese lo impegnò per diversi anni nel dopoguerra da prima come membro della segreteria e vicesegretario provinciale del Pci e poi nel sindacato in veste di segretario provinciale della Camera del Lavoro. Con la scomparsa di Giuseppe Ossola il Pci perde una figura di grande prestigio, un valoroso combattente per la libertà e la giustizia e un infaticabile dirigente politico.

Varese, 7 marzo 1989

Giancarlo Aloardi e Ivonne Trebbi partecipano al lutto della figlia Stellina e dei familiari per la scomparsa del carissimo compagno e amico

GIUSEPPE OSSOLA

ricordandone l'impegno politico e l'amicizia personale nata durante le sue prolungate presenze a Varese. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Chiris (Va), 7 marzo 1989

La compagna e i compagni della Fgci di Sesto San Giovanni partecipano al dolore del compagno Renato Bergossi per la scomparsa del

PADRE

Sesto San Giovanni, 7 marzo 1989

Nel dodicesimo anniversario della scomparsa del compagno

MARIO FACCHETTI

la moglie Luigia e il nipote Valerio lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità.

Sesto S.G., 7 marzo 1989

Luigi Corbani partecipa al dolore di Paola Manacorda per la scomparsa della madre

FRANCA GIACOMELLI
in MANACORDA

Milano, 7 marzo 1989

La sezione Orenaci-Dipendenti Comune di Milano porge le più sentite condoglianze a Paola Manacorda per la perdita della mamma

FRANCA

Milano, 7 marzo 1989

È morto a Bergamo, all'età di 85 anni

GIUSEPPE DELLA NOCE

padre di Roberto, nostro caro compagno e collaboratore prezioso della Primavera Ciclistica. Il G.S. l'Unità e tutta la componente della Primavera Ciclistica, si stringono in questo momento doloroso intorno alla famiglia e al caro Roberto con le più sentite condoglianze.

Bergamo, 7 marzo 1989

Il figlio, la nuora e le nipoti annunciano la perdita di

LUIGIA MAGNI
ved. MONZANI

I funerali, in forma civile, avranno luogo oggi alle ore 15 con partenza da via Val di Ledro, 23.

Milano, 7 marzo 1989

I compagni della sezione Francesco Rigoldi sono vicini al compagno Pierino Monzani e ai suoi familiari per la scomparsa della mamma compagna

LUIGIA MAGNI

iscritta al Pci dal 1945. Sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 7 marzo 1989

Il gruppo femminile della sezione Francesco Rigoldi è vicino alla famiglia Monzani per la scomparsa della cara compagna

LUIGIA MAGNI

Sottoscrive per *l'Unità*.

Milano, 7 marzo 1989

Nel quinto anniversario della scomparsa di

NEVIO GONZATO

i genitori lo ricordano con immutato dolore e sottoscrivono per *l'Unità*.

Torino, 7 marzo 1989

In memoria del compagno

ALFIO LODIGIANI

la moglie, compagna Tina Cavallotti, lo vuole ricordare, insieme alla famiglia, a compagni e amici che lo conobbero e stimarono in vita. Nell'occasione sottoscrive 50 mila lire per *l'Unità*.

Broni, 7 marzo 1989

Dieci anni fa moriva ad Arenzano il compagno

MARIANO BOTTO

promotore e segretario nel 1919, all'età di 17 anni, del Circolo giovanile studentesco socialista Karl Liebknecht di La Spezia, iscritto nel 1924 al Partito socialista unitario passò negli anni del fascismo al Pci e partecipò durante la clandestinità alla Resistenza nella provincia di Ascoli Piceno. A dieci anni dalla sua scomparsa, la moglie Denise, la sorella Teresita, le figlie Gabriella, Raffaella e Franca coi rispettivi mariti Ibio, Matteo, Eugenio e i nipoti Michele e Marcello, lo ricordano a parenti, amici e compagni.

Arenzano, 7 marzo 1989

Sono già passati due anni dalla perdita del loro caro

RICCARDO SISTI

La moglie Albertina, la figlia Anna, la nipote Barbara e Giordano Montrasi lo ricordano agli amici e ai compagni e sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 7 marzo 1989

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno

FRANCO SALTARELLI

per molti anni giornalista dell'*Unità*, un gruppo di compagni e amici lo ricorda sempre con molto affetto a tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Genova, 7 marzo 1989

Il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale, i soci tutti della Società edificatrice di Niguarda si associano al dolore del presidente Pierino Monzani per la perdita della sua cara mamma

LUIGINA

I funerali si svolgeranno in forma civile oggi 7 marzo alle ore 15 a partire dall'abitazione di via Val di Ledro 23.

Milano, 7 marzo 1989

La sezione del Pci «Togliatti» di Sesto San Giovanni annuncia la scomparsa del compagno

AMBROGIO BERGOMI

ex operaio della Breda, vecchio militante di tante battaglie dagli scioperi del 1943, alla lotta di Liberazione fino al minuto e costante lavoro nella nostra sezione per il tesseramento 1989. I funerali in forma civile si svolgeranno oggi partendo dall'abitazione in via Saint Denis 100, alle ore 10.30.

Sesto San Giovanni, 7 marzo 1989

COMUNE DI POGGIBONSI

PROVINCIA DI SIENA

L'Amministrazione comunale di Poggibonsi, indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: costruzione di edificio per il Centro per la formazione professionale e i servizi tecnologici alle imprese da erigersi in Poggibonsi, loc. Salceto - 1° stralcio funzionale.

Progetto approvato con deliberazione di consiglio comunale n. 78 del 21 marzo 1988 esecutiva in data 30 aprile 1988 dell'importo complessivo di L. 1.050.000.000 (di cui L. 910.022.000 per lavori a base d'asta e L. 139.978.000 per somme a disposizione).

Per l'aggiudicazione dei lavori, si procederà con il metodo di cui all'articolo 1, lettera c) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, il cui importo a base d'asta è di L. 910.022.000.

Le ditte interessate, aventi l'iscrizione all'Anc categoria 2 per un importo di L. 1.000.000.000, con domanda indirizzata a questo ente, potranno chiedere di essere invitate alla gara entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito alla gara non vincola l'Amministrazione comunale.

Poggibonsi, 21 febbraio 1989

IL SINDACO

Tu non sei una testa di legno. Testa di legno è chi chiede aiuto alla droga per superare le quotidiane contrarietà della vita. Tu sai contare su te stesso e non aggiungi nuovi problemi a quelli che è assolutamente normale affrontare e superare ogni giorno. Da soli o con l'aiuto degli altri. Ecco perché non sei una testa di legno, ecco perché non reciti il ruolo peggiore sul palcoscenico della vita.

CAMPAGNA SOTTO IL PATROCINIO DELL'ASSESSORATO AI SERVIZI SOCIALI DEL COMUNE DI ROMA.
AYER RINGRAZIA: IL GRUPPO ADN KRONOS - IL FOTOGRAFO ANTONELLO TIRACCHIA - L'UNITÀ.